

ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE DELL'A.S.L. DELLA PROVINCIA DI VARESE - ANNO 2003

A cura di: Dipartimento Programmazione Acquisto e Controllo – U.O. Osservatorio Statistico-Epidemiologico

INTRODUZIONE

La demografia (*demo*=popolazione) è la scienza che studia le popolazioni umane, analizzandone l'aumento, la struttura, lo sviluppo e soprattutto i caratteri quantitativi. L'indagine demografica su una popolazione può evidenziare caratteristiche di tipo statico e dinamico: con le prime si rileva la struttura della popolazione in un determinato momento; con le seconde si mettono in evidenza le modificazioni della popolazione nel tempo per effetto di cause intrinseche quali nascite e decessi (movimento naturale), oppure estrinseche quali i movimenti migratori (movimento sociale). Le informazioni demografiche contribuiscono, seppur indirettamente, alla valutazione delle condizioni socio-sanitarie e sono di grande utilità per chi intenda procedere ad una corretta pianificazione dello sviluppo socio-economico di una popolazione con particolare riferimento all'attenta risposta ai bisogni sanitari nonché al razionale impiego delle risorse. L'analisi demografica di un territorio rappresenta, pertanto, il pilastro fondamentale su cui poggiano le basi di ogni tipo di strategia programmatoria, gestionale e preventiva. I comportamenti demografici assumono particolare importanza nei modelli di popolazione di cui rappresentano gli elementi che determinano, nel lungo periodo, le caratteristiche della popolazione in termini di struttura e di flussi. Questo può avere ripercussioni importanti su numerosi aspetti della vita di una collettività, ad esempio in termini di pressione sulle risorse economiche o ambientali, di creazione di sottogruppi di popolazione più o meno rigidamente separati, nella divisione dei compiti tra sessi e tra classi di età e, naturalmente, nella domanda di salute.

MATERIALI E METODI

I dati analizzati sono stati raccolti attraverso gli Uffici di Stato Civile dei 141 Comuni compresi nell'ambito territoriale dell'ASL della Provincia di Varese (*solo il Comune di Cazzago Brabbia, nonostante ripetuti solleciti, non ha inviato i dati richiesti e, in loro assenza, si è fatto riferimento a quelli del 2002*). Dopo il controllo, la validazione e l'informatizzazione, i dati sono stati elaborati per il calcolo di specifici indicatori ed alcuni di essi sono stati confrontati con gli ultimi valori nazionali e regionali ISTAT disponibili (anno 2000 o Censimento 2001). Infine, è stato effettuato un raffronto temporale inerente agli anni 1998-2003. Per facilità d'interpretazione, oltre alla **tabella 1** (fuori testo) contenente i dati, si è anche utilizzata una rappresentazione grafica fuori testo (**figure 1-12**).

COMMENTO SUI DATI

La piramide dell'età della popolazione (dati ISTAT – Censimento 2001) presenta una trasformazione della base che diviene più ristretta con un livellamento delle classi d'età intermedie (**figura 1**): in realtà, si poteva parlare di piramide circa 25 anni fa! L'Azienda copre una superficie di 1198,7 Km²: il distretto più esteso è quello di Luino e il meno esteso quello di Busto Arsizio. La densità abitativa è risultata di 695,6 abitanti per Km² (**figura 2**), oscillando da 223,2 di Luino a 2591,7 di Busto Arsizio. I soggetti maschi sono risultati 404.843 (48,5%) e le femmine 428.975 (51,5%). Su 833.818 abitanti residenti, 111.979 (13,4%) presentavano meno di 15 anni, 563.364 (67,6%) erano in età lavorativa compresa tra 15 e 64 anni e 158.502 (19,0%) superavano i 64 anni. Le femmine in età fertile, classe di età 15-49 anni, sono risultate 197.153 pari al 45,9%; i bambini di età inferiore a 6 anni sono stati 44.683, cioè il 5,3% dell'intera popolazione. Il numero dei morti (8237) è stato superiore a quello dei nati (7608) e la loro distribuzione per distretti è illustrata nella **figura 3**. I nati morti sono stati 5: risultano sottostimati in base ai dati storici degli anni precedenti. Gli immigrati (37.966) hanno superato gli emigrati (27.700) (**figura 4**). Il tasso di natalità è stato di 9,1 nati per 1000 abitanti, attestandosi al di sotto di quello regionale (9,3) e nazionale (9,4); il più basso è risultato quello dei distretti di Luino (8,6) e di Varese (8,6). Il tasso grezzo di mortalità è

stato di 9,9, superiore a quello regionale (9,3) e nazionale (9,7); i più penalizzati sono stati i distretti di Cittiglio, Luino, Sesto Calende e Varese (**figura 5**).

I saldi naturali (differenze tra nati vivi e morti) sono stati negativi, con eccezione dei distretti di Azzate, Castellanza, Saronno e Tradate. I saldi migratori (differenze tra emigrati e immigrati) e i saldi totali (somma algebrica del saldo naturale e migratorio), sono stati positivi in tutti i distretti. L'indice di invecchiamento, percentuale di persone oltre i 64 anni, è stato 19,0 (**figura 6**); per il Censimento 2001, è stato 18,2 pari a quello regionale (18,2) e inferiore a quello nazionale (18,7). I distretti di Varese, Sesto Calende, Busto Arsizio e Cittiglio hanno ospitato le popolazioni più "vecchie". L'indice di vecchiaia, rapporto percentuale di persone oltre i 64 anni e quelle inferiori ai 15 anni (**figura 7**), dell'intera Azienda è stato 141,5, superiore a quello del 2000 di 132,8. Sempre nel 2000 l'indice regionale era 135,5 e quello nazionale 127,1. L'indice di lavoro mette in evidenza che il 67,6% degli abitanti è risultato in età lavorativa, fascia d'età 15-64 anni, variando dal 65,8 di Varese al 68,8 di Castellanza (**figura 8**). L'indice di dipendenza (**figura 9**), cioè il rapporto tra gli abitanti in età non produttiva (meno di 15 anni o più di 64 anni) con 100 abitanti in età produttiva (tra 15 e 64 anni), è risultato 48,0; secondo il Censimento 2001 è stato 46, inferiore all'indice nazionale (49,0) e di poco superiore a quello regionale (45,7). Ciò sta ad indicare, in riferimento al dato nazionale, che per 100 persone in età lavorativa ci sono meno soggetti "dipendenti" (bambini e anziani). L'indice di mascolinità, numero dei maschi su 100 femmine, è risultato 94,4 oscillando dal 90,8 del distretto di Varese al 97,5 di Azzate (**figura 10**); si tenga presente che la mascolinità è tanto minore quanto maggiore è la mortalità che colpisce più precocemente il sesso maschile. L'indice di fecondità è risultato 38,6, superiore a quello del 2000 di 37,0. I valori nazionali e regionali nel 2000 sono stati rispettivamente 38,8 e 38,7; il primato negativo è stato del distretto di Luino (35,9), quello positivo del distretto di Azzate (41,8) (**figura 11**). Esso corrisponde al numero di nati vivi per 1000 donne di età compresa tra 15 e 49 anni. La percentuale di femmine in età fertile (**figura 12**) è risultata minore nel distretto di Varese (44,0) rispetto al valore aziendale di 46,0.

Tabella 2 - Andamento temporale dei principali dati ed indici demografici - Anni 1998-2003

(Fonte: Anagrafi dei 141 Comuni della Provincia di Varese)

	Anno 98	Anno 99	Anno 00	Anno 01	Anno 02	Anno 03	Var. 98-03	Var. %
Popolazione totale	813917	816506	821522	823576	827933	833818	19901	2,4
Maschi	393718	395173	398051	399355	401844	404843	11125	2,8
Femmine	420199	421333	423471	424221	426089	428975	8776	2,1
Nati vivi	7073	7144	7375	7066	7480	7608	535	7,6
Morti	7697	7829	7572	7396	7726	8237	540	7,0
Immigrati	27101	29115	31084	28143	31542	37966	10865	40,1
Emigrati	24521	25824	26719	24511	26109	27700	3179	13,0
Saldo naturale	-624	-685	-174	-330	-246	-629	-5	0,8
Saldo migratorio	2580	3291	4365	3632	5433	10266	7686	297,9
Tasso di natalità	8,7	8,7	9,0	8,6	9,0	9,1	0,4	4,6
Tasso grezzo di mortalità	9,5	9,6	9,2	9,0	9,3	9,9	0,4	4,2
Indice di invecchiamento	17,3	17,7	17,8	18,0	18,5	19,0	1,7	9,8
Indice di fecondità	35,3	36,1	37,0	35,0	37,0	38,6	3,3	9,3

Dall'analisi della tabella si può rilevare che nei sei anni considerati:

- ✍ la popolazione ha avuto un costante aumento dovuto soprattutto al fenomeno dell'immigrazione;
- ✍ il numero dei nati e dei morti è stato sempre a svantaggio dei nati come testimoniato dalla negatività del saldo naturale;
- ✍ il numero di immigrati ha sempre superato il numero di emigrati con positività del saldo migratorio;
- ✍ i tassi di natalità e di mortalità hanno presentano una tendenza all'aumento;
- ✍ l'indice di invecchiamento ha presentato un costante aumento a testimonianza del persistente invecchiamento della popolazione;
- ✍ l'indice di fecondità ha fatto registrare un aumento quasi costante, accompagnato da un aumento della natalità.

CONCLUSIONI

Nel 2003 la popolazione dell'A.S.L. della Provincia di Varese, che ha avuto una minore natalità ed una maggiore mortalità rispetto al valore nazionale, continua a crescere. Il numero di anziani è risultato superiore al numero di giovani in età non lavorativa. La fecondità è attestata su bassi valori e la natalità resta ancora inferiore alla mortalità. Il risultato continua ad essere ancora quello di una popolazione che, se da un lato invecchia di più, dall'altro ha un numero di bambini insufficiente a positivizzare il saldo naturale. Il saldo totale è risultato positivo perché la provincia di Varese continua ad essere luogo di immigrazione.

L'invecchiamento della popolazione porterà ad un aumento della morbosità e quindi ad un maggiore ricorso ai servizi sanitari. Un costante sviluppo in campo scientifico estenderà il segmento della prevenzione secondaria e della sorveglianza della popolazione verso patologie croniche e cronico-degenerative. Ciò farà accrescere la domanda di servizi sanitari e socio-assistenziali che un tempo non venivano richiesti per una più breve durata della vita e perché molti stati patologici, non venendo riconosciuti, non entravano nei bilanci degli interventi sanitari dell'epoca. In conseguenza di una modificata struttura demografica, i servizi sanitari richiederanno, pertanto, un rapido adeguamento verso esigenze che, da prevalentemente sanitarie, sconfineranno verso esigenze socio-assistenziali proprie di una popolazione anziana.